

Lungo la Val Susa

Cantoria della Chiesa Parrocchiale di Exilles

Exilles è sempre stato considerato un punto strategico per il controllo della valle e della strada da e per la Francia. La **Chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo** ne costituisce il cuore, riferimento per i pellegrini come per i nativi del paese. Sorge al centro del borgo, tra due piazze (piazza Vittorio Emanuele e piazza Cavour). Probabilmente si collocava all'esterno del ricetto tardo medievale (XIII sec.), oggi non più visibile, ma intuibile, guardando le case e le vie che ne tradiscono la passata esistenza.

Non sono conosciuti documenti che rivelino l'epoca di erezione della chiesa. Le prime menzioni risalgono al 1029. Il suo campanile risale invece alla fine del sec. XII o inizio del sec. XIII, quando l'Alta Val di Susa si popolava dei primi castelli medioevali e si stava affermando il dominio dei Delfini.

La chiesa, a tre navate, è frutto di numerosi rimaneggiamenti. Presenta una **facciata** a capanna con la navata centrale definita da cantonali in tufo e leggermente avanzata rispetto alle laterali. La struttura è impreziosita da archetti a denti di sega e da un portale lapideo ad arco a sesto acuto fortemente strombato, risalente alla fine del Quattrocento. Il portale è sottolineato da una cornice quadrangolare con coronamento ad archetti polilobati e sulla chiave di volta è presente il monogramma mariano. La **torre campanaria**, pur rimaneggiata, costituisce la testimonianza più integra dell'originario impianto romanico.

L'**interno**, a tre navate, è concluso da un'abside poligonale; la navata centrale è coperta da volte a crociera costolonate, ripartite da archi ogivali. Le navate laterali sono il risultato dei rifacimenti intervenuti nel corso dei secoli.

L'imponente **altare maggiore** risale al 1682 e si sviluppa sullo schema del retable tripartito con colonne tortili che incorniciano il grande tabernacolo centrale. Con i tre altari laterali rappresenta una prova notevole della scultura barocca che usciva dagli atelier dei grandi carpentieri dell'alta Valle di Susa tra la seconda metà del Seicento e il primo Settecento. La navata laterale ospita l'altare di S. Sebastiano, il cui tabernacolo, secondo la tradizione, custodiva l'ostensorio che, trafugato, fu protagonista a Torino del miracolo del Corpus Domini.

Risalgono agli inizi del Settecento gli altari di S. Sebastiano, del Rosario e di Santa Croce, la cui realizzazione è da attribuire alla cerchia di Chaffrey Faure di Thures. Il **pulpito** data invece al 1728 ed è opera di Jean Faure, sempre di Thures.

Il **parapetto ligneo** della Cantoria presenta una immagine della Sindone. Si è azzardata l'ipotesi che si possa trattare di un riutilizzo dell'originale parapetto della Chiesa del SS Sudario di Torino, che in epoca napoleonica fu depredata di tutti gli arredi per essere trasformata in magazzino e fabbrica di stufe.